

BioPhotoContest

international nature photography competition

LE TUNDRE, I GHIACCIAI E LE CALOTTE POLARI

Tra i biomi del pianeta Terra, quello dei ghiacci polari, dei ghiacciai montani e delle tundre che essi stessi generano nei territori contermini, è al tempo stesso il più minacciato e il più ricco di biodiversità speciale.

Per colonizzare queste realtà estreme, infatti, il Sistema vivente ha elaborato specie vegetali e animali dotate di soluzioni adattative di sorprendente efficacia e diversità. Un patrimonio di vita selvatica, che coniugato con i grandiosi paesaggi glaciali rappresenta una palestra tra le più affascinanti e al tempo stesso tra le più difficili in assoluto per il fotografo naturalista.

Un patrimonio planetario, d'ambiente ed ecosistemico, che il riscaldamento globale sta erodendo e la cui contrazione si manifesta con una rapidità impressionante e direttamente correlata all'esponenziale innalzamento delle temperature degli oceani e della bassa atmosfera.

Le aree della Terra in cui la specialissima biodiversità dei ghiacci può essere ricercata e documentata, sono peraltro molteplici. Prescindendo dalle solitudini glaciali acquatiche dell'Artico e da quelle pressoché irraggiungibili dell'Antartico polare, rimangono le tundre e i ghiacciai dell'Alaska, della Siberia russa in cui ancora giacciono le carcasse dei Mammut imprigionate nel permafrost; delle maggiori altitudini himalayane e alpine, di quelle inesplorate degli Urali, della Scandinavia e della Patagonia cilena e argentina. Solitudini glaciali spazzate da venti violenti e cristallizzate da temperature estreme, in cui la vita vegetale esprime soluzioni parimenti estreme e in cui quella animale appare dispersa nel vuoto sconfinato di territori che sembrano voler negare ospitalità alla vita stessa.

Nonostante questo, organismi vegetali minuscoli e tenaci, uccelli e mammiferi erbivori e carnivori anche di grandi dimensioni, si contendono le risorse avere offerte da un ambiente i cui elementi sono roccia e ghiaccio, paludi glaciali, oppure acqua marina e ghiaccio.

Se si pensa ai grandi mammiferi delle tundre e delle distese artiche, ad esempio, non si possono ignorare specie come il Bue muschiato e il Caribù; né il Lupo artico e la Volpe polare. Non si può prescindere dalla presenza del mitico Orso polare, il più acquatico dei grandi predatori terrestri, né da quella delle sue prede.

Se poi si rivolge l'attenzione agli uccelli, saranno la Sterna artica, l'Oca facciabianca, il Fulmaro, l'Edredone, oltre a decine di altre specie a poter entrare nel mirino dell'apparecchio fotografico.

Se invece il contesto geografico è quello australe saranno le colonie del Pinguino imperatore e degli altri uccelli che affollano il margine dell'ambiente glaciale, ad offrire lo spettacolo indescrivibile dei loro popoli e della loro etologia sociale.

Ma se questo non bastasse al cultore dell'immagine naturalistica, ecco offrirsi i paesaggi di cielo. Ecco il dispiegarsi dei veli di seta verde delle aurore boreali, con la danza delle luci e dei bagliori inscenata da misteriosi e affascinanti fenomeni sul palcoscenico celeste. Ancora una volta un soggetto fotografico che richiede l'impegno e la tenacia che soltanto chi pratica la nobile arte della fotografia naturalistica riesce ad esprimere.

Una fotografia, quella che documenta la naturalità estrema del Pianeta, che per i soggetti che ritrae e per i luoghi in cui viene praticata, assume tratti propriamente eroici. Una fotografia che, per l'impegno e la difficoltà delle prove che richiede ai praticanti, rappresenta una sorta di nobiltà nel contesto ricchissimo e diversificato della stessa fotografia naturalistica.

THE TUNDRAS, THE GLACIERS AND THE POLAR CAPS

Among the biomes of planet Earth, that of polar ice, mountain glaciers and tundras that they themselves generate in neighboring territories, is at the same time the most threatened and the richest in special biodiversity.

In fact, to colonize these extreme realities, the living system has developed plant and animal species equipped with surprisingly effective and diverse adaptive solutions. A heritage of wild life, which combined with the grandiose glacial landscapes represents one of the most fascinating and at the same time one of the most difficult gymnasiums ever for the nature photographer. A planetary, environmental and ecosystemic heritage which global warming is eroding and whose contraction is manifesting itself with an impressive rapidity and directly correlated to the exponential rise in the temperatures of the oceans and lower atmosphere.

The areas of the Earth in which the very special biodiversity of the ice can be researched and documented are, however, many. Apart from the aquatic glacial solitudes of the Arctic and the almost unreachable ones of the polar Antarctic, there remain the tundras and glaciers of Alaska, of Russian Siberia where the carcasses of the Mammoths imprisoned in the permafrost still lie; of the highest Himalayan and Alpine altitudes, of the unexplored ones of the Urals, Scandinavia and Chilean and Argentine Patagonia. Glacial solitudes swept by violent winds and crystallized by extreme temperatures, in which plant life expresses equally extreme solutions and in which animal life appears lost in the boundless void of territories that seem to want to deny hospitality to life itself.

Despite this, tiny and tenacious plant organisms, birds and herbivorous and carnivorous mammals, even of large dimensions, compete for the stingy resources offered by an environment whose elements are rock and ice, glacial marshes, or sea water and ice.

If one thinks of the large mammals of the tundras and arctic expanses, for example, one cannot ignore species such as the musk ox and the caribou; nor the Arctic Wolf and the Polar Fox. One cannot ignore the presence of the mythical Polar Bear, the most aquatic of the great terrestrial predators, nor that of its prey.

If we then turn our attention to birds, it will be the Arctic Tern, the Barnacle Goose, the Fulmar, the Eider, as well as dozens of other species that can enter the viewfinder of the camera.

If, on the other hand, the geographical context is the southern one, it will be the colonies of the emperor penguin and other birds that crowd the edge of the glacial environment, offering the indescribable spectacle of their peoples and their social ethology.

But if this were not enough for the lover of naturalistic images, here are the sky landscapes. Here is the unfolding of the green silk veils of the aurora borealis, with the dance of lights and flashes staged by mysterious and fascinating phenomena on the celestial stage. Once again a photographic subject that requires the commitment and tenacity that only those who practice the noble art of nature photography can express.

A photograph, the one that documents the extreme naturalness of the planet, which, due to the subjects it portrays and the places in which it is practiced, takes on truly heroic traits. A photograph which, due to the commitment and difficulty of the tests it requires from practitioners, represents a sort of nobility in the very rich and diversified context of nature photography itself.